

In tribunale gli uomini accusati di avere deviato le indagini

Un lungo silenzio a difesa degli assassini di Peteano

Il processo si apre domani a Venezia - Della morte dei tre carabinieri furono accusati sei giovani risultati poi estranei - Scopii della montatura giudiziaria

Dal nostro corrispondente

TRIESTE — Sono trascorsi ormai sei anni e mezzo da quel 31 maggio 1972, allorché tre giovani carabinieri furono dilaniati dalla esplosione di una auto-trappola nella piccola località isontina di Peteano. Ancora oggi gli spietati assassini di Antonio Ferraro, Donato Poveromo e Franco Dongiovanni non hanno un volto. Per tutto questo tempo mandanti ed esecutori della strage, invece di sentirsi braccati, hanno potuto assistere ad una sequenza complicata e sconcertante di eventi non ancora conclusi. Ma, forse, proprio in questi giorni i criminali attentatori di Peteano non si sentono più tanto certi dell'impunità.

Resen e gli altri imputati vennero assolti, sia pure con il dubbio, e rimessi in libertà. E' grazie a loro se ora sul banco degli imputati sono finiti gli accusatori di ieri. Da domani a Venezia si dovranno spiegare le ragioni di questa montatura, dell'accenno nel colpevolizzare, contro ogni logica, i sei goriziani.

Spiegare ciò, significherebbe disincagliare la macchina della giustizia da un binario morto e rimetterla in moto in direzione dell'accertamento della verità. Si chiede dunque al dibattimento veneziano di aprire una breccia nel muro consolidatosi in tutti questi anni sul tragico evento di Peteano. Di far capire intanto se l'azione degli inquirenti oggi imputati fu dovuta all'eccesso di zelo di chi voleva rassicurare venire a capo di un crimine efferato

ai danni di tre militi dell'Arma; oppure — ed è questa l'ipotesi più inquietante — si cercò di coprire personaggi e ambienti che dovevano rimanere al di sopra di ogni sospetto. Il tribunale presieduto dal dottor Nepi si troverà di fronte, dunque, ad un compito arduo ma di vitale importanza. E' l'opinione pubblica democratica attende che per Peteano si faccia giustizia.

Per la terza volta

Attentato a Bari contro sezione PCI

BARI — Terzo attentato nel giro di pochi mesi a una sezione comunista del capoluogo pugliese. Anche questa volta i terroristi hanno preso di mira i locali della sezione «Bari centro», in via Crisanzio. Gli attentatori — probabilmente due giovani — applicando il fuoco, hanno visto fuggire in motoretta — nella notte tra il 23 e il 24 sono entrati nell'androne del palazzo dove si trova la sezione e hanno versato nella fessura tra la porta e il pavimento del liquido infiammabile, benzina o kerosene, applicando il fuoco.

Le fiamme hanno danneggiato la porta della sezione, danneggiato le mura.

NAPOLI — Un ordigno è stato fatto esplodere l'altra notte in una cabina telefonica a San Giorgio a Cremano, un paese a pochi chilometri da Napoli.

LAQUILA — Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate l'altra notte contro un negozio di elettrodomestici del centro. I danni sono ingenti. Gli sconosciuti hanno prima deviato la serranda del negozio, di proprietà della ditta SEVI; poi, rotta una vetrina, hanno lanciato nell'interno le bottiglie incendiarie. Sono stati gli agenti di una pattuglia della polizia a circoscrivere per primi le fiamme che poi sono state spente dai vigili del fuoco.

Fabio Inwinkl



Natale: tanti turisti specialmente... svizzeri

ROMA — Le auto, lasciate in sosta per ventiquattrore, hanno ripreso ieri a circolare: i luoghi di villeggiatura al mare o ai monti aspettano adesso la «grande codata» dei gitanti di fine d'anno; le città hanno visto ripopolarsi le strade del centro. La pausa del Natale, con i suoi riti domestici, si è conclusa in tranquillità ovunque, tra spruzzi di pioggia e cieli plumbei in regioni come il Lazio, o nel sole splendente in località come la Liguria.

Proprrio si riviera migliaia di persone si sono riversate sulle passeggiate a mare a godersi una temperatura mite e una luce primaverile. Da Ventimiglia a Lerici i ristoranti hanno registrato il tutto esaurito. Molti i francesi presenti, giunti anche nei giorni precedenti a «fare spese» in Italia approfittando del cambio favorevole. I negozi di Merone hanno accettato perfino ad una manifestazione di protesta, cercando di bloccare le auto dei loro connazionali dirette verso l'Italia.

Nel Milanese un abitante su dieci ha preso il treno per i giorni dal 21 al 24 dicembre per trascorrere fuori casa le vacanze di Natale. Si calcola infatti che in questi 4 giorni siano partiti dalla stazione centrale di Milano oltre 400 mila persone, 250 mila delle quali dirette verso il sud, 100 mila per l'estero e 50 mila alla volta del Veneto. Sommando questi dati a quelli forniti dalle agenzie di viaggio, presso le quali sono stati staccati biglietti per treni ed aerei, e dalle autostrade la proporzione tra gli abitanti del Milanese che sono partiti e quelli che hanno preferito trascorrere a casa le feste di Natale aumenta sensibilmente: 1 milione su 6 si è diretto verso la villeggiatura per il Natale. Alle spese di Natale (i regali, gli approvvigionamenti per le cene e i pranzi tradizionali) hanno quindi fornito il proprio apporto i miliardi rimasti, ai quali si sono aggiunti diverse migliaia di cit-

S. Francisco

Rubato un Rembrandt da un milione di dollari

SAN FRANCISCO — Mal i musei di belle arti di San Francisco avevano subito un simile colpo: i ladri sono penetrati, calandosi per un lucernario non collegato al sistema di allarme, in una galleria in cui era stato rubato un Rembrandt valutato un milione di dollari (oltre 800 milioni di lire) e altri tre quadri di maestri olandesi del diciassettesimo secolo.

Il furto è stato commesso la vigilia di Natale, e solo nella giornata successiva è stato scoperto. Sul pavimento della galleria sono stati trovati altri quattro quadri, lasciati lì dai ladri, non si sa perché. Si tratta di dipinti di valore «modesto» rispetto al milione di dollari del Rembrandt: una scena fiutale di Albert Van Der Neer, di una veduta portuale di Willem Van Der Velde e di una scena di chiesa di Antonio Delorme.

I ladri del «Ritratto di Rabbino» dovevano conoscere molto bene, in ogni modo, quale sia secondo il direttore del museo, il dispositivo attuale. In agosto il tentativo di trafugamento del prezioso quadro era andato a vuoto perché un guardiano aveva sorpreso l'uomo che, da solo, stava cercando di portar via il dipinto.

Questa volta i ladri hanno svoltato la lastra di vetro, rafforzato con fili metallici, del lucernario, e si sono calati nell'intercapedine di un metro e ottanta che porta al soffitto della galleria. I giunti hanno rimosso una grata e, scendendo lungo una corda o facendo un salto di tre metri e mezzo, si sono portati sul pavimento.

Fra il momento nel quale i dipinti rubati sono stati visti l'ultima volta, alle cinque del pomeriggio di domenica, e le nove del mattino di Natale, quando il furto è stato scoperto, erano di servizio due guardiani: ma non hanno segnalato nulla di sospetto, per quanto a un certo punto, percorrendo l'intercapedine, i malviventi abbiano rotto una lampada, facendo cadere sul pavimento della galleria i vetri in frantumi.

Nella foto: una strada del centro commerciale di Tokio presa d'assalto per gli acquisti di fine d'anno.

./ De Bellis

PER OSPEDALI E CLINICHE

I servizi (sterilizzazione, lavanderia, cucina, distribuzione pasti) sono fondamentali per l'efficienza generale. Le soluzioni migliori non sono semplici. Ma è semplice poterne parlare con chi ha una vera grande esperienza.

Le soluzioni migliori sono quelle che risolvono i problemi: effettivamente, rapidamente, definitivamente. Anche nei servizi.

La sterilizzazione, la lavanderia, la cucina e la distribuzione dei pasti nei reparti, o clinica: le soluzioni tecniche e funzionali adottate, la loro integrazione ed il loro coordinamento, costituiscono una delle strutture portanti per mantenere alta l'efficienza del servizio.

Servono allora prodotti giusti ed impianti giusti, prestazioni e durata. Ma anche e soprattutto la consulenza e l'assistenza di una impresa che, oltre a fornire prodotti ed impianti, sappia capire e risolvere globalmente lo specifico problema, proponendo tanto la soluzione per le esigenze immediate, quanto diversificabile ed ampliabile per quelle future.

Zanusso Collettività, in questo campo, possiede un patrimonio tecnologico e di esperienze tra i più completi in Europa. Quanto basta a farne un interlocutore di totale affidabilità.

ZANUSSI COLLETTIVITA'
prodotti, soluzioni, servizi

In un incontro alla Camera con i parlamentari del PCI

Ufficiali e soldati discutono di elezioni anche in caserma

ROMA — Anche i militari avranno i propri organismi di rappresentanza. Verranno eletti con tutta probabilità in febbraio, dopo che le commissioni Difesa dei due «ami del Parlamento» avranno concluso l'esame della bozza di Regolamento elettorale, preparata da un «gruppo di lavoro» del ministero. E' un fatto inedito. Le elezioni di questi organismi avvengono, infatti, per la prima volta nelle Forze armate italiane. Vi prenderanno parte oltre 400.000 uomini appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei carabinieri e al Corpo della Guardia di Finanza. 230.000 sono militari di leva, 9.600 ufficiali o allievi ufficiali di complemento.

lamente elettorale e le critiche e proposte avanzate dai comunisti. Questi i punti chiave discussi:

COMPOSIZIONE ORGANISMI — La «bozza» divide gli organismi di rappresentanza in cinque categorie: ufficiali di carriera; sottufficiali di carriera e di leva; volontari; ufficiali o aspiranti ufficiali di leva; soldati e gradati di leva. Per gli ufficiali c'è una ingiusta doppia rappresentanza, esclusa invece per i sottufficiali. Quale la rappresentanza numerica per categoria? Scartata la proporzionale pura e la paritetica, si era convenuto sul «numero fisso», demandando al regolamento la soluzione più idonea; con sentire alle categorie più numerose una maggiore rappresentanza numerica, evitando però la proporzionale pura.

bensì alla libera scelta di tutti i suoi membri. «Comprendiamo quanto sia difficile per un generale trovarsi in una assemblea presieduta da un sottufficiale o magari da un soldato — ha detto un ufficiale intervenendo nel dibattito — ma così deve essere intesa la vita di un organismo democratico com'è la rappresentanza militare».

rale» che per altre ragioni non convince. Ogni candidato potrebbe infatti chiedere di avere a disposizione un locale per parlare; ne nasceranno problemi e la politicizzazione finirebbe per privilegiare le persone più gradite al comando. «Il PCI — ha detto Corallo — è per una campagna elettorale fatta di assemblee di categoria, dove si discutono i problemi di assemblee periodiche, dove gli elettori discutono sulla loro attività, ascoltano le critiche e le proposte della base, nel modo più libero possibile. Considerare grave «mancanza disciplinare» — come prevede la «bozza» ministeriale — ogni eventuale inosservanza del regolamento, trattando o proponendo cioè problemi che esulano dalla categoria, nell'attività di membro di un organismo di rappresentanza — ha detto Corallo — è inaccettabile e va respinto.

ELETTORI-ELETTI — Nel la prima «bozza» preparata dagli stati maggiori, la propaganda elettorale era vietata. Dopo una protesta del PCI, è stato proposto un sistema totalmente «libe-